

Educatore come eserciti la autorità? (da uno scritto di don Ga)

Sono decisamente per l'autorità. Non credo che vi possa essere una vera educazione senza un rapporto di comando e di ubbidienza, ma, appena affermato questo, con la stessa forza denuncio gli errori principali che spesso si commettono esercitando la autorità.

1-Autorità repressiva

"Ho in mano la forza e quindi tu devi ubbidire" ...e la forza può esprimersi in mille maniere: può essere la cinghia o il voto, l'allettamento del denaro, del posto, della carriera, può essere la Vita Eterna o l'eterna dannazione. Tale "autorità" è la tomba della personalità o l'anarchia assoluta

2- Autorità "dell'amicizia"

E 'un furto talvolta esercitato dall'educatore per il quieto vivere, è un mettersi "alla pari" che spesso carica i ragazzi di un peso e doveri che non hanno. L'autorità deve avere sempre la serenità e la cordialità dell'amicizia ma esercitata come prezioso servizio. Mancando questo si tradirebbe quell'amicizia che in apparenza si vorrebbe promuovere.

3- Autorità "dell'amore"

"Se fai così allora non mi vuoi bene". È il rischio più diffuso: l'autorità si tuffa totalmente nell'affettività e nel sentimento per raggiungere, attraverso questo strumento potente, lo scopo. In tale modo si storpia la verità nella formazione delle idee: "E' vero ciò che mi piace, è vero ciò che fa piacere a chi amo", è il tradimento supremo.

Chi deve esercitare l'autorità deve sentire che la sua missione è quella di un costruttore. L'educando non è un cucciolo di scimmia da ammaestrare, è un essere intelligente che ha sete e fame di modelli più che di nozioni e riconosce l'autorità se, chi la esercita, dimostra la sua competenza ineccepibile nel settore che ricopre. Il ragazzo è tanto giusto da non chiedere al papà di fare il chimico o l'astronauta, gli chiede di fare il papà, e chiede all'insegnante di sapergli insegnare e a ogni sacerdote di saper fare il sacerdote.

Noi che abbiamo in qualche modo il peso dell'autorità cerchiamo di presentarci con le carte pulite, presentiamo onesta la nostra faccia, sappiamo pure dichiarare i nostri limiti.

Esercitare l'autorità, infine, è anche aiutare il ragazzo a inserirsi nella comunità. Sembrerà utopistico ma oltre all'amore per i nostri ragazzi occorre che crediamo e amiamo la comunità, è la condizione perché l'atto educativo non diventi un atto larvato di egoismo.

Facciamo sentire che ciò che indichiamo e che spesso dobbiamo chiedere con forza è il bene di tutti, è l'avvenire di tutti.